

Più attenzione all'etica

“Il farmacista che ruba, falsifica o in qualche modo non osserva le regole, oltre ad altri, danneggia tutta la categoria che quindi deve in qualche modo difendersi. Non mi ritengo ‘senza peccato’ e non sto scagliando pietre, credo anzi che abbiamo un tasso di moralità più che decoroso ma dovremmo cercare di mantenerlo tale”

FERRARA, 12 APRILE

Fra noi, chiacchieratori instancabili, c'è qualcuno che spera vincano i rossi e qualcun altro che vincano i neri pensando che gli uni o gli altri siano benevoli con i poveri farmacisti. Boh, vedremo, io non mi aspetto regali da nessuno.

Se permettete, cambio discorso. Proprio in questi giorni, da queste parti, è arrivato a conclusione, con patteggiamento, il processo a due farmacisti accusati di aver falsificato 5.000 ricette.

Fra le parti civili, oltre alla Asl, ai medici di cui erano state falsificate le ricette e a non so chi altri, c'era l'Ordine dei medici.

Senza entrare nel merito di questo procedimento, io ritengo che anche l'Ordine dei farmacisti o l'Associazione titolari (e quindi Federfarma) avrebbero dovuto costituirsi parte civile.

E poiché quando succedono queste cose gli organi periferici sono sempre vicini (amici, conoscenti, parenti) al malfattore (malcapitato), a mio parere, dovrebbero essere gli organi regionali o nazionali a fare la mossa. Il farmacista che ruba, falsifica o in qualche modo non osserva le regole, oltre ad altri, danneggia tutta la

categoria e quindi la categoria dovrebbe in qualche modo difendersi. Non mi ritengo “senza peccato” e non sto scagliando pietre, credo anzi che abbiamo un tasso di moralità più che decoroso, ma dovremmo cercare di mantenerlo tale. Nel caso in cui, invece, il farmacista, in quanto tale, fosse accusato ingiustamente, Fofi o Federfarma potrebbero e dovrebbero soccorrerlo.

Cesare Bornazzini

Ospedalieri e non

MANERBIO (BS), 5 APRILE

Quando frequentavo la specializzazione di Farmacia ospedaliera i miei colleghi si lamentavano sempre che Federfarma non si battesse per aumentare le competenze degli ospedalieri...

Erano tutti iscritti alla Sinafo e alla Sifo e nessuno (ovviamente) a Federfarma.

Forse se la Sifo e la Sinafo si fossero occupate più di questo invece che limitarsi a qualche dichiarazione estemporanea (grondante odio non solo per i titolari, ma per tutti i territoriali) sulla necessità della distribuzione diretta come unica arma per il

risparmio del Servizio sanitario nazionale, oggi non sarebbero il fanalino di coda in Europa.

Invece di richiedere allargamenti nelle competenze (farmacia clinica, nutrizione, galenica) hanno preferito ridursi a fare capitolati, gare e a smistare cartoni. Con rare ed encomiabili eccezioni, naturalmente.

La farmacia italiana è invece ai primissimi posti in Europa e nel mondo come efficienza nell'espletamento del servizio farmaceutico territoriale. Si può e si deve migliorare, ma partiamo da una buona base nei confronti del servizio al cittadino. Quello che non si può fare è addebitare unicamente alla Federfarma tutti i mali della professione.

Mi ha confortato leggere il documento con cui la dottoressa Racca si è candidata alla Presidenza.

E non solo per il merito, ma anche per il metodo.

Ovvero quello di presentare un programma e non solo un nome.

Speriamo che anche gli altri candidati lo facciano in modo che l'eletto sia giudicato in base a criteri oggettivi.

Mi farebbe altrettanto piacere che gli altri sindacati di categoria, che iscrivono migliaia e migliaia di colleghi (ma le tessere non le ha mai viste nessuno) coadiuvassero l'azione dell'Ordine assieme a Federfarma per aumentare le competenze dei farmacisti invece di chiedere la distruzione del sistema farmaceutico italiano a uso e consumo di soggetti esterni alla professione. Si sa come la penso sul rinnovo contrattuale,

ma il “tanto peggio tanto meglio” non porta da nessuna parte.

Antonio Marinelli

L'Italia che funziona

CAPOLIVERI (LI), 12 APRILE

L'Italia che funziona è quella prima delle elezioni: grandi progetti, grandi promesse di un Paese nuovo, migliore, di ricchezza per tutti.

Noi, italiani creduloni, con la speranza mai morta di poter risorgere, diamo il nostro voto a chi, al momento, ci sembra il “meno peggio”, mentre i tesserati o profondamente convinti di ideali che non esistono più votano ciecamente per il loro leader e il loro partito.

Municipi aperti il sabato e la domenica, efficientissimi e fattivi oltremisura, al servizio del cittadino, grandi sorrisi dei candidati che mai ti hanno rivolto parola, ma ti mostrano 85 denti in primo piano, davanti ai seggi, sedi dei partiti con gente a disposizione fino a tarda notte, scrutatori che lavorano alacremente e a oltranza, senza appellarsi ai diritti sindacali... Campagne elettorali faraoniche da milioni di euro. Nostri.

Il giorno dopo le elezioni hanno vinto tutti. Chi va al governo, ovviamente. Ma anche chi ha perso, facendo improbabili confronti con altre elezioni e decretandosi “partito nuo-

vo”, seppur con la stessa gente, rivendica grandi risultati e magnifiche percentuali.

Insomma, tutti vincitori e tutti felici, chi più, chi meno. Quando c'è chi vince, a regola, vi dovrebbe essere uno che perde.

Tranquilli, basta attendere il giorno successivo per scoprire chi ha perso: noi.

Il petrolio, la congiuntura economica sfavorevole, la recessione, il superuero, il debito pubblico, bla, bla, bla... Bisogna fare sacrifici e chissà mai chi dovrà farli: chi ha perso, noi. Fine dell'Italia che funziona, il principe torna rospo, la carrozza torna zucca, gli uffici pubblici tornano chiusi eccetera.

Passiamo alle elezioni di Federfarma. Qui non possiamo nemmeno esercitare democraticamente il diritto di avere una speranza, seppur flebile. Non possiamo votare la famosa struttura piramidale che ci consente solo di vedere le fondamenta, ma non il vertice. In pratica dobbiamo subire scelte e iniziative calate dall'alto, senza poter almeno dire: «Ah, io non l'avevo votato, quello lì...».

È da cambiare molto, mi ripeto. Federfarma non può più essere un organismo al di fuori della portata di tutti. Non può evitare di considerare le aspirazioni dei collaboratori, non può nascondersi sempre e replicare

Dite la vostra

Se volete esprimere le vostre opinioni inviate una lettera a Punto Effe, via Boscovich 61, 20124 Milano, trasmettete un fax allo 02.29513121, mandate una e-mail a info@puntoeffe.it o intervenite sul forum di www.puntoeffe.it. Per permetterci di ospitare più interventi, scrivete lettere brevi. Quelle non pubblicate sono sul forum di www.puntoeffe.it

mai agli attacchi gratuiti e ignobili. Non può sottrarsi alla comunicazione con le istituzioni e con il cittadino, non può rielegersi sempre e comunque senza la nostra approvazione.

Auspico, pertanto, che ogni candidato alla presidenza, nazionale, regionale, provinciale che sia, oltre a mettere sul piatto la propria faccia, ci renda partecipi di un progetto e di un programma, come nelle elezioni normali per un nuovo governo.

Auspico collaborazione con la Fofi. >



Farmaci equivalenti Winthrop

Attualità e completezza
con la qualità sanofi-aventis

WV
Winthrop
Farmaci equivalenti
garantiti da sanofi-aventis



Auspico una politica sindacale fatta anche di proteste impopolari, non di serena rassegnazione.

Magari, il giorno dopo, i cavalli torneranno topi, ma almeno abbiamo sognato per qualche giorno.

Carlo Lazzeri

Una precisazione di Giorgio Siri

ROMA, 17 APRILE

Mi sembra opportuno ritornare sui rapporti di Federfarma con Federfarma.Co e con Federfarma Servizi perché in un punto della mia intervista, pubblicata sull'ultimo numero di *Punto Effe*, non mi sono espresso con sufficiente chiarezza e quindi sono stato frainteso.

Ritengo che tali organismi abbiano scelto di "star fuori" da Federfarma, cioè di operare in completa autonomia logistica rispetto al sindacato, effettuando con ciò una scelta condivisibile, al fine di garantirsi gli spazi per il necessario sviluppo e per operare con gli opportuni margini di autonomia. Grazie per l'attenzione e cordiali saluti.

Giorgio Siri - Presidente Federfarma

Lettera al futuro presidente

VEROLAVECCHIA (BS), 13 APRILE

Caro collega, futuro presidente di Federfarma, forse non ho i titoli canonici per rivolgermi a lei, visto che da più di un anno non sono iscritta al sindacato.

Anche se, per motivi che non sto a esporre, non faccio più parte di Federfarma, sono una farmacista titolare che svolge con passione e dedizione il suo lavoro e non ha perso la speranza di continuare a farlo.

Mi rivolgo a lei poiché, nelle vesti di presidente dell'unica associazione sindacale che raggruppa i titolari di farmacia, sarà sua spettanza tutelare gli interessi morali ed economi-

“La farmacia deve rimanere il luogo dove si allestisce il farmaco e si educa il paziente al suo uso corretto; in tale sede potranno essere praticate ed esercitate tutte le attività che gravitano in quest'orbita e sono connesse alla professione”

ci dei titolari, di rappresentare gli associati e anche me, nei confronti degli organi istituzionali, di collaborare con gli Ordini professionali, con le autorità e con gli organismi accademici.

La farmacia, in questi ultimi anni, è stata investita da un uragano, non abbiamo saputo leggere per tempo i segnali premonitori, ma se continueremo ad agire con la stessa condotta tenuta finora saremo spazzati via.

Rivolgo quindi a lei, in quanto guida in questa difficile battaglia, alcune personali riflessioni e richieste affinché la farmacia possa sopravvivere, evolvendosi, ma nello stesso tempo mantenendo ben fermi quelli che sono i cardini di un servizio e di una professione che ha un valore altamente sociale.

Prima, però, di illustrare le mie istanze, per essere capita, devo esporre quella che è la mia visione della farmacia.

La farmacia deve rimanere il luogo dove si allestisce il farmaco e si educa il paziente al suo uso corretto; in questa sede potranno essere praticate ed esercitate tutte le attività che gravitano in quest'orbita e sono connesse alla professione, senza fughe in avanti che sviliscono e non fanno comprendere né a noi né ai nostri clienti-pazienti chi siamo.

La prima richiesta che mi sento di fare e che ritengo prioritaria per poter avere gli strumenti per difendere la farmacia fino in fondo è un rinnovamento radicale del sindacato, sia come struttura sia organizzativa che impostazione operativa, sia come visione dei problemi che apertura e disposizione verso gli iscritti. Un sindacato a cui si possa aderire

direttamente, con uno statuto unico su tutto il territorio e una struttura semplice, agile ed elastica, come le moderne tecnologie possono già oggi consentire.

Per difendere i titolari bisogna adoperarsi perché essi possano rimanere liberi professionisti e imprenditori e perché questo si realizzi bisogna salvaguardare la pianta organica; esigere che il prezzo del farmaco sia unico su tutto il territorio nazionale; superare la distribuzione diretta, ponendo le condizioni affinché sia privilegiato il canale farmacia; adoperarsi perché il margine di guadagno sia trasparente, abolendo le percentuali di sconto e l'iniqua gabella del *pay-back*; pretendere tavoli di concertazione per diventare parte attiva in modo da non subire le riforme e le liberalizzazioni.

Pretendere altresì, da parte del sindacato, il rinnovo della Convenzione, ormai scaduta da troppo tempo, punto di partenza per un rinnovato rapporto con il Servizio sanitario: sarà un segnale di rispetto della dignità professionale e considerazione del nostro lavoro. Ultimo, ma non meno importante, bisogna fare in modo che tutti gli operatori del sistema farmacia possano lavorare esprimendo le loro qualità e che queste possano essere riconosciute economicamente anche nei contratti di lavoro.

Molte sono le sfide che ci aspettano, non facciamoci trovare impreparati, l'orgoglio per la nostra professione e la stima dei nostri clienti-pazienti devono essere lo stimolo per affrontare gli impegni futuri.

La base sarà con lei se lei saprà ascoltarla.

Giovanna Fusar Poli